

L'alleanza per la vita sventa la minaccia

Fin dall'inizio del dibattito il Ppe per bocca del suo capogruppo, Luca Volontè annuncia 10 emendamenti che puntano a cambiare sostanzialmente la risoluzione e la raccomandazione approvata dalla commissione Affari sociali dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di Strasburgo, e sostenuta anche dalla presidente della commissione Pari opportunità. «Mail sono arrivate anche da esponenti laici in difesa della obiezione di coscienza», riferisce il parlamentare italiano, ricordando ai colleghi dei 47 Paesi europei la necessità di tener fede alla Convenzione che sta alla base del Consiglio, fondata sui diritti fondamentali. L'obiezione di coscienza è uno di questi. La relatrice Christine McCafferty si schiera contro il rinvio in commissione. Conta per lei probabilmente il fatto che, con questa sessione parlamentare, è finisce il suo mandato. Volontè risponde che affermare fin dall'inizio della risoluzione che nei 47 Paesi membri la obiezione di «coscienza non è regolata» può corrispondere solo ad «un pregiudizio». «Non si è voluto indagare sulle legislazioni nazionali, gli esperti di cui si è tenuto conto sono solo di una parte». Infatti dell'audizione di Eugenia Roccella non vi è traccia nella risoluzione. La socialista ungherese Kaufer risponde puntando il dito contro una presunta «guerra santa della Chiesa cattolica». Gli applausi scroscianti ricevuti dal capogruppo del Ppe dimostrano però che il consenso per la difesa della obiezione di coscienza nell'emiciclo del Palazzo d'Europa è ampio. L'olandese Pieter Omzigt evidenzia che a 60 anni dalla Convenzione europea non avrebbe voluto sentir parlare di «regolare la coscienza», come avveniva nel nazismo. Il piediellino Renato Farina attacca il primo paragrafo della risoluzione. «Di cosa ci si preoccupa? Di una malattia? No. Del fatto che sulla base di ragioni di coscienza alcune persone

dicono "no" a delle pratiche contrarie al bene comune». La critica è anche al relatore per la commissione Pari opportunità del Consiglio d'Europa, Ingrida Circene, che ha lanciato l'allarme per il livello della obiezione di coscienza in Italia. L'irlandese Mullen, attivissimo nel presentare emendamenti, avverte citando *Le Figaro* che «i medici sono sempre più a disagio con l'obiezione di coscienza». Cominciano le votazioni e nessuna modifica sostenuta dalla McCafferty passa. Passano invece tutti gli emendamenti sui quali la relatrice e la presidente della commissione Affari sociali hanno pronunciato un «no». L'inglese Hancock (Adele) registra: «È stata praticamente messa in discussione tutta la relazione. Penso che sia l'assemblea ad aver bisogno di cure mediche». Poco dopo chiederà scusa a Volontè e a chi si è sentito offeso. «Giorno di vergogna per il Consiglio d'Europa, la mia relazione è stata completamente distrutta» lamenta la McCafferty. La parlamentare inglese resiste opponendosi alla clausola che riconosce la obiezione di coscienza alle istituzioni. Ma anche in questo l'assemblea le darà torto. È approvata la risoluzione: un riconoscimento storico della obiezione di coscienza da parte del Consiglio d'Europa. Non viene approvata invece la raccomandazione ai 47 ministri degli Esteri dei Paesi membri perché non si raggiunge la maggioranza dei due terzi. Ma a questo punto sostenitori e oppositori non sono più gli stessi.

Pier Luigi Fornari

valori e strategie

Così, emendamento dopo emendamento, è stato «smontato» il documento laicista
 Decisivi gli interventi del Ppe
 Bocciata la «raccomandazione» ai ministri degli Esteri